

ROSARIA DEL BONO

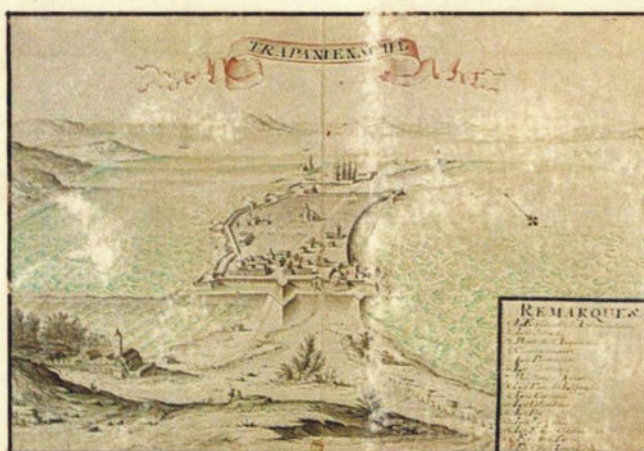
ALESSANDRA NOBILI

IL DIVENIRE DELLA CITTÀ

ARCHITETTURA E FASI URBANE DI TRAPANI

INDICE

6) LA STRUTTURA URBANA
DEL SEICENTO



4
GLM
PARTE



coppola editore

Indice

7 Presentazione

I Origine e primi sviluppi del nucleo cittadino

- 11 *Il primo insediamento*
- 12 *La colonizzazione punica*
- 13 *Struttura della città antica*
- 14 *Dall'impero romano alla dominazione bizantina*

II La città dai musulmani ai Vespri

- 17 *La conquista islamica e le influenze sull'urbanistica della città*
- 19 *La civiltà normanna e l'inizio delle crociate*
- 22 *L'età federiciana e la parentesi angioina. L'arrivo dei primi ordini mendicanti*

III L'attività urbana nel periodo aragonese

- 27 *L'ingresso della Sicilia nell'orbita spagnola*
- 28 *L'editto di ampliamento di Giacomo II d'Aragona*
- 32 *Lo stile chiaramontano e l'attività edilizia del XVI secolo*

IV Trapani nel Quattrocento

- 39 *La perdita dell'indipendenza dell'Isola e l'inizio del vicereame spagnolo*
- 41 *Lo spostamento del baricentro urbano e le realizzazioni architettoniche municipali e religiose*

V La città murata cinquecentesca

- 47 *Gli Asburgo sul trono spagnolo*
- 48 *Il potenziamento delle strutture difensive*

- 50 *La città nella cartografia cinquecentesca e nella descrizione del Pugnatore*
53 *Gli influssi spagnoli ed i primi elementi di rinascimento nell'architettura*
55 *Lo sviluppo dell'edilizia religiosa e sociale*

VI La struttura urbana del Seicento

- 67 *La crisi economica*
68 *Le corporazione e i Misteri*
69 *Ulteriori interventi sulle fortificazioni*
70 *Il primo barocco*
71 *Le realizzazioni secentesche*

VII Il Settecento e lo splendore barocco

- 87 *La fine del vicereame spagnolo e le dominazioni sabauda, austriaca e borbonica*
88 *Struttura della città settecentesca*
90 *Opere ed architetti*

VIII Trapani dal 1800 all'unità d'Italia

- 113 *La situazione pre-unitaria*
114 *La città nella descrizione di padre Benigno da Santa Caterina*
116 *I primi sviluppi fuori le mura, le nuove opere pubbliche e la cartografia*

IX Le ultime vicende urbane

- 127 *Il regno d'Italia*
129 *La perdita della qualifica di Piazza d'Armi e il piano di ampliamento della città*
130 *Le prime mappe catastali*
131 *Il linguaggio dell'eclettismo e lo stile floreale. Servizi sociali ed opere pubbliche*
133 *I recenti interventi urbanistici*

159 *Note*

163 *Bibliografia*

167 *Appendice*

La struttura urbana del Seicento

La crisi economica

Un periodo di eccezionali difficoltà economiche, di svalutazioni monetarie, di deficit nei redditi governativi si registrò per tutto il XVII secolo, durante i regni di Filippo III (1598-1621), Filippo IV (1621-1665) e Carlo II (1665-1700).

Ad aggravare gli effetti prodotti dalla precaria situazione internazionale si aggiunsero le lunghe carestie che colpirono ripetutamente il Paese.

I vicerè che si succedettero in carica non si rivelarono buoni amministratori e alle annate di magri raccolti fecero spesso seguito violenti tumulti popolari.

Per far fronte alle situazioni di emergenza i Municipi crearono la Deputazione Frumentaria, un ufficio di annona comunale che provvedeva all'approvvigionamento dei prodotti di primaria importanza. Le merci venivano conservate in appositi magazzini detti "caricato", ma bastava l'inatteso deterioramento delle derrate contenute in un singolo magazzino a sconvolgere il fragile equilibrio dell'economia cittadina e ad accendere conseguentemente una rivolta.

Causa del più violento tumulto di popolo a Trapani fu la carestia del 1671, non fronteggiata adeguatamente dai Giurati della città con l'acquisto per tempo di una consistente scorta di frumento⁸⁸. L'insurrezione, che vide maestranze e popolo uniti contro il Senato, cessò solo nei primi mesi del 1673 quando, con il deciso intervento del vicerè Claudio Lamoraldo, principe di Ligne (1670-1674), si condannarono a morte i capi dei rivoltosi.

× L'economia trapanese nel XVII secolo⁸⁹ conobbe alterne vicende poiché una qualsiasi crisi di produzione o di esportazione, compromettendo il traffico del porto, si ripercuoteva sull'intera città.

I prodotti principali dell'industria erano i cordami, il tonno ed i suoi derivati, la pasta alimentare, i formaggi, i cuoi conciati, i fusti per il pesce salato e per il vino. La produzione vinicola locale, che in alcuni anni fu particolarmente abbondante, era esportata anche a Marsala, non ancora famosa per quella attività.

Un settore in crisi in questo periodo fu quello del sale che registrò una forte diminuzione di richiesta dovuta alla presenza sul mercato di minerale di altra provenienza, a prezzo minore. Ciò provocò un deterioramento delle saline ed una conseguente difficoltà nella loro coltivazione, oltre a ripercussioni economiche sulla numerosa manodopera impiegata.

L'agricoltura, di contro, ebbe un nuovo impulso, al quale in maniera determinante contribuì la fondazione di nuovi centri per la residenza dei lavoratori della terra. Del 1607 è la *licentia populandi* di Paceco, borgo rurale sorto ad opera di don Placido Fardella, marchese di S. Lorenzo⁹⁰.

➤ L'attività portuale, nonostante gli sforzi di potenziamento che si erano concretizzati nella costruzione del molo del Ronciglio e di nuove banchine, subì una notevole flessione. A Trapani non attraccavano più grosse navi e l'esclusiva presenza di barche in porto, quasi tutte di Trapanesi e di piccolo cabotaggio, indicava che i traffici commerciali si limitavano oramai alle sole acque siciliane.

Anche il mercato degli schiavi, che per secoli era stato particolarmente fiorente ed aveva avuto sede nella piazza dei Saraceni, entrò in crisi. Tale attività è documentata infatti solo fino al 1619 e negli ultimi tempi la vendita dei mori si svolse nella "pubblica loggia".



Bastione Imperiale. Foto d'insieme e particolare

Le corporazioni e i Misteri

Le corporazioni artigiane, già consolidate attraverso i secoli come associazioni tra maestri di una stessa arte regolate da statuti interni, acquistarono sempre maggiore rilevanza in seno alla città. Fu soprattutto nel corso del XVII secolo, infatti, che i loro capitoli vennero ufficialmente approvati dal Senato, e così le maestranze, giuridicamente riconosciute, entrarono a far parte attiva dell'amministrazione municipale, partecipando con propri rappresentanti ai Consigli Generali.

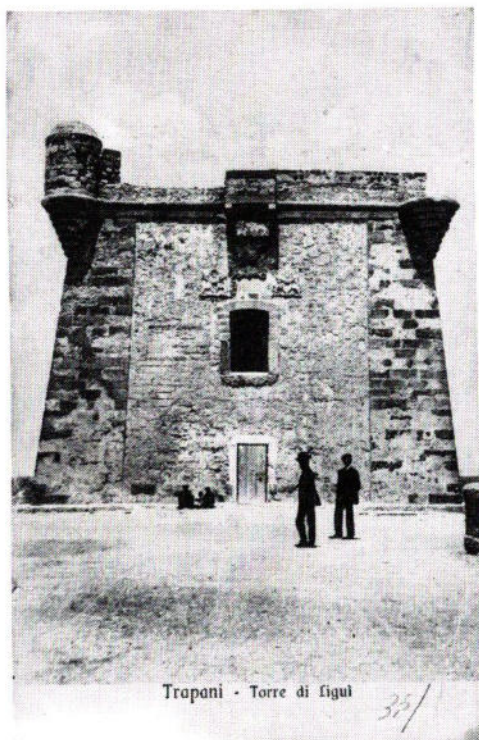
Il pregnante ruolo delle corporazioni d'arti e mestieri in tutti gli aspetti della vita cittadina fu ulteriormente confermato quando venne loro affidata la cura dei gruppi dei Misteri, protagonisti della processione del venerdì santo.

La processione dei Misteri era stata istituita dalla confraternita del Sangue Preziosissimo di Cristo nei primi del Cinquecento col nome di *Las Casazas* ed evocava, con scene recitate, la passione di Gesù. Nel XVII secolo le rappresentazioni divennero mute ed i personaggi viventi furono sostituiti da statue.

I gruppi sacri, che rappresentano una delle più alte espressioni artistiche della città, vennero realizzati dalle botteghe artigiane locali nella tecnica tradizionale con l'impiego di legno, sughero, tela e colla.

Non potendo più sostenere le spese necessarie la confraternita coinvolse nella processione le corporazioni affidando loro la cura e l'uscita dei Misteri. Gli atti





La torre di Ligne in una foto d'epoca
(A.I.T., 1916, Ed. Gianquinto)

notarili che documentano le concessioni alle singole maestranze abbracciano l'arco di tempo tra il 1612 ed il 1788⁹¹.

La confraternita del Sangue Preziosissimo di Cristo aveva sede nella chiesa di S. Spirito, detta anche S. Giacomo Minore. Unitasi nel 1646 alla confraternita di S. Michele Arcangelo la compagnia che ne scaturì assunse quest'ultima denominazione e nel 1712 si trasferì nell'antica chiesa di S. Michele. In essa e negli oratori attigui, dentro apposite nicchie, venivano conservati i gruppi dei Misteri.

Dopo la distruzione della chiesa di S. Michele, avvenuta durante la seconda guerra mondiale, i Misteri trovarono sede prima nella chiesa della Badia Grande, poi in quella del Collegio, e dal 1961 nella chiesa del Purgatorio.

Ulteriori interventi sulle fortificazioni

L'assetto forte della città, che nel Cinquecento aveva configurato stabilmente la sua struttura di base, registrò nel XVII secolo ulteriori perfezionamenti.

La relazione del principe di Ligne sulle fortificazioni di Trapani, Catania, Siracusa e Augusta, corredata da disegni illustrativi e datata 1673, descrive lo stato in cui egli stesso trovò questa città quando divenne capitano generale del regno di Sicilia e le modifiche da lui apportate in seguito⁹².

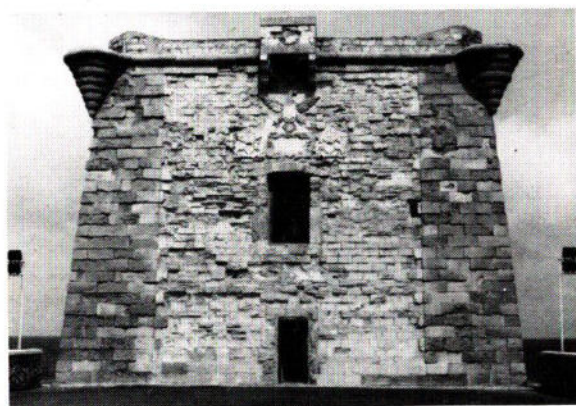
Oltre agli interventi già realizzati alla fine del Cinquecento e descritti nella *Historia* del Pugnatore, nello scritto sono annoverati alcuni elementi nuovi che furono quindi frutto di un completamento successivo. Sul fronte verso terra era stato costruito il più volte auspicato baluardo centrale, ma tale struttura, come sottolineato dallo stesso Ligne, era tanto piccola da riuscire in definitiva di poco beneficio. Dall'altra parte del fossato, ormai secco, si trovava una strada coperta, rivestita di pietre, che si svolgeva «amanera de redentes». Ai piedi di questa trincea stava una seconda strada, quasi scavata, con andamento parallelo alla prima⁹³.

Individuato come punto debole delle fortificazioni di Trapani la parte rivolta verso il mare, anche a causa della presenza del nuovo convento dei cappuccini subito fuori le mura, il principe di Ligne rafforzò quella zona con nuove strutture difensive e di tali opere fece un esteso rapporto nella sua relazione.

Ai piedi della Colombaia venne alzata una piattaforma dalla quale si potesse dominare l'imboccatura del porto. Il vertice nord-occidentale della cerchia muraria fu completato con l'addizione di un mezzo baluardo al forte Imperiale. Più avanti, all'estremo di quella lingua di terra protesa verso il mare detta "Pietra Palazzo", si costruì una torre, che dal Ligne prese poi il nome, come nucleo avanzato per l'avvistamento e la difesa contro gli attacchi navali⁹⁴.

I progetti di queste nuove opere forti, tutte indicate nella pianta allegata allo scritto, sono attribuibili a Carlos de Grunembergh⁹⁵.

Torre di Ligne. Veduta odierna



Il primo barocco

Ormai definita nel suo assetto urbanistico Trapani, nonostante la profonda crisi che segnava il secolo, ebbe trasformazioni che ne mutarono il volto, nel pieno clima del rinnovamento barocco.

Soltanto adesso i due assi principali, la rua Nova e la rua Grande, acquistano la dimensione di scena urbana: la strada, non più mero strumento funzionale alla percorrenza, diventa vero e proprio luogo d'incontro, sviluppando una valenza sociale, e per questo assume essa stessa un ruolo di rappresentanza della classe egemone.

Rilevante è nella struttura urbana trapanese la mancanza di piazze, non progettate al tempo della nuova espansione e non realizzate neanche successivamente. L'uso tradizionalmente proprio della piazza viene qui riscattato dalla strada, che diventa centro lineare della vita comunitaria.

La rua Nova «oggi tutta lastricata strada nobile per l'alte fabbriche, le quai vi si vegono»⁹⁶ mostra già ai primi del Seicento l'importante ruolo assunto nel contesto urbano.

Analogamente lungo la rua Grande, attestata sul palazzo Senatorio, sede e simbolo del potere cittadino, si concentrano dimore nobili e istituzioni religiose.

L'attenzione per il decoro urbano e parallelamente la cura dell'igiene pubblica nel XVII secolo viene testimoniata da un regolamento di polizia urbana e di anno-na redatto nel 1666, che è uno dei primi a nascere in Sicilia⁹⁷.

Il regolamento conteneva norme di diversa natura che andavano dalla pulizia del porto a quella delle vie cittadine, dall'annona al calmiere. Per il porto in particolare, al fine di evitarne l'interramento, si faceva divieto assoluto di scaricare detriti di fabbrica, materiali provenienti da demolizioni e immondizie.

Le architetture della città vissero un'intensa attività edilizia tesa sia alla realizzazione di nuove strutture, sia alla trasformazione delle antiche costruzioni, aderendo al moderno stile barocco.

I temi del barocco romano, introdotti nell'Isola dalla generazione di giovani religiosi-architetti formati nelle scuole della capitale, furono filtrati dall'esperienza e dalla tradizione delle maestranze locali e si configurarono in un linguaggio avente una propria originalità e coerenza.

L'autentica cultura barocca siciliana, diffusasi anche nei centri più isolati, è riscontrabile soprattutto negli elementi direttamente fruibili con la vista e negli spazi pubblici degli edifici, in perfetta sintonia con la poetica barocca di magnificenza e fasto, volta a destare nello spettatore stupore e meraviglia attraverso effetti scenografici.

Nell'edilizia civile il barocco viene infatti espresso nei portali d'ingresso, nei balconi, negli scaloni e nei saloni delle feste, ossia esclusivamente negli ambienti destinati alla vita di relazione.



La via Garibaldi già rua Nova (A.I.T., 1915, Ed. Mannone)

La stessa via dalla prospettiva opposta (A.I.T., Ed. Mannone)





Portale d'ingresso del palazzo del barone della Chiusa

Palazzo Senatorio o Cavarretta



Nelle strutture religiose, ancora legate negli impianti planimetrici a schemi tardo-rinascimentali e manieristici, e in alcuni casi addirittura medievali, il moderno linguaggio è riscontrabile principalmente nelle facciate e nelle decorazioni degli interni, dove le immagini visive sono usate come mezzi di suggestione.

Sono invece assenti gli altri grandi temi del barocco internazionale: quello della nuova concezione dello spazio, non più controllabile attraverso le leggi della prospettiva bensì determinato da forze agenti sul suo involucro, con piante derivate da una complessa matrice geometrica; quello della luce, vista come vero e proprio elemento di progetto, capace di effetti variabili; quello della connessione e della reciproca azione di spazio interno e spazio esterno attraverso la parete di separazione.

Le realizzazioni secentesche

➤ Testimonianza della rilevante attività edilizia di Trapani nel Seicento è un disegno a penna della fine del XVII secolo posseduto dal Municipio. La città è rappresentata come una sequenza continua e fitta di edifici ed il suo profilo, segnato dalle sagome emergenti di cupole, torri e guglie, è già pienamente barocco.

L'edilizia civile trapanese del XVII secolo vede soprattutto trasformazioni ed abbellimenti di facciate, nelle quali elemento focale è l'unità portale-balcone, in alcuni casi risolto con l'adozione di colonne serrate da fasce bugnate, di stampo ancora manierista, in altri con mostre e mensole riccamente intagliate da abili maestri locali o con la presenza di colonne tortili su alti plinti.

➤ Probabilmente attribuibili all'arco del Seicento sono le trasformazioni dei prospetti di palazzo Staiti, baroni della Chiusa, in via Mercè, e del palazzo Riccio, baroni di S. Gioacchino⁹⁸.

Degli ultimi decenni del secolo è uno dei migliori esempi del barocco trapanese: l'ingrandimento del palazzo Senatorio, ad opera di don Giacomo Cavarretta, dal quale l'edificio prese poi il nome. I lavori furono iniziati nel 1671 sotto la direzione del capomastro Simone Pisano e conclusi nei primissimi anni del secolo successivo dall'architetto-sacerdote Andrea Palma (1664-1730), al quale sembra potersi attribuire il disegno del terzo ordine del prospetto⁹⁹.

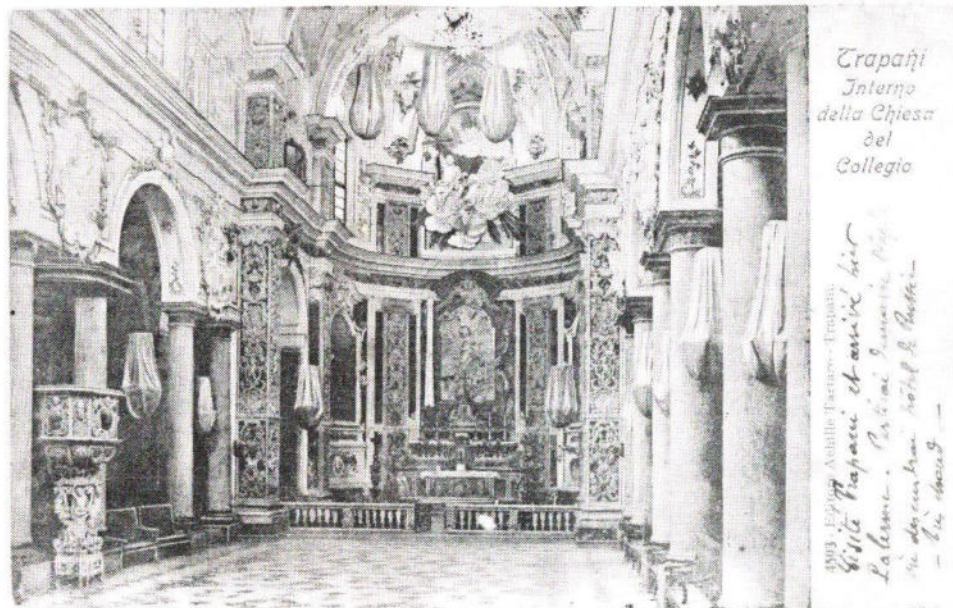
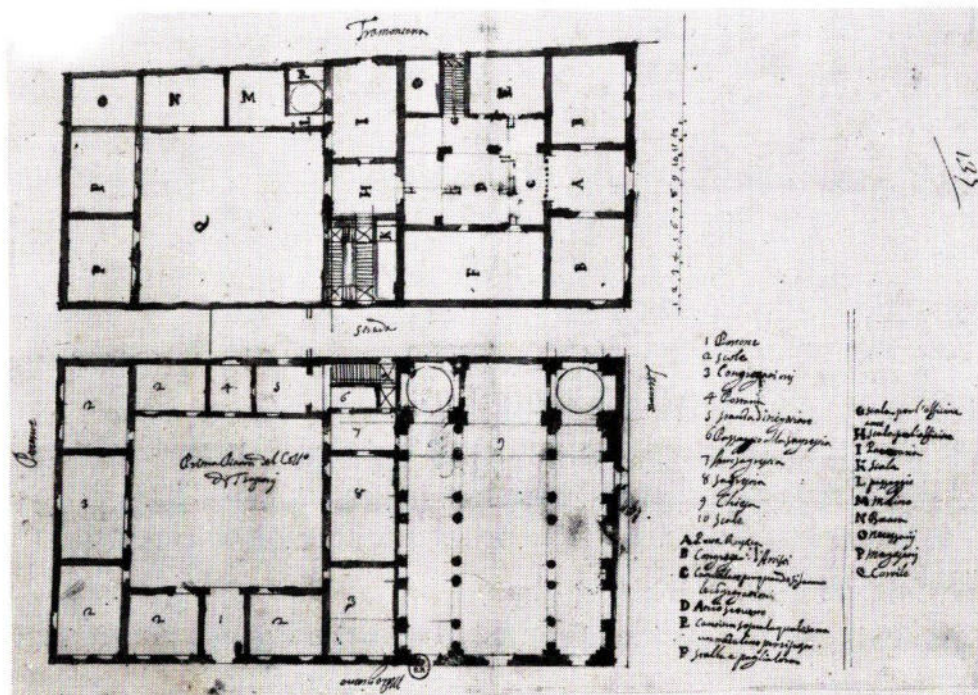
Un ricco elemento portale-balcone è presente anche nella facciata dell'ospedale dei Pellegrini e Convalescenti, istituito nel 1630 e dotato nel 1633 di una propria sede dietro l'ospedale S. Antonio. Esso servì ad accogliere gli stranieri ammalati e i degenti dimessi dal S. Sebastiano.

Tra le realizzazioni religiose del Seicento un ruolo di prim'ordine riveste senz'altro l'impianto gesuitico.



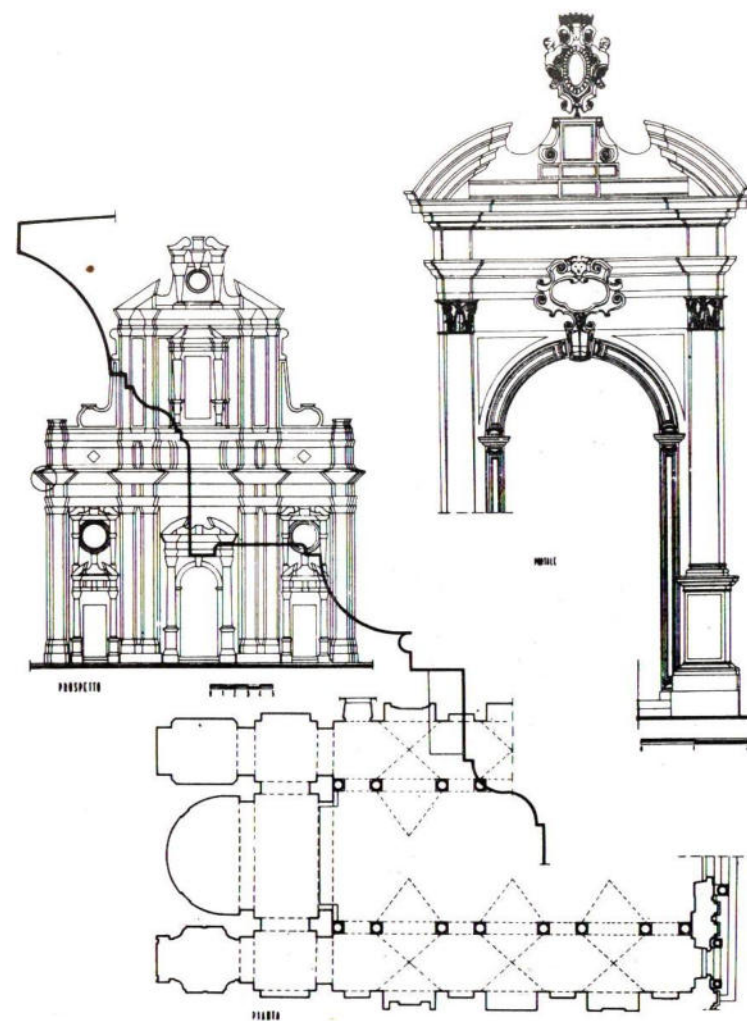
Il prospetto del complesso gesuitico sulla *via Grande CORSO V. EMANUELE*

Pianta approvata dal Padre Generale il 14 agosto 1631 (da s. BOSCARINO,
L'architetto messinese Natale Masuccio)



L'interno ancora integro della chiesa (A.I.T., 1906, Ed. Tartaro)

Rilievi della chiesa (Boscarino)



La potenza dell'ordine, a pochissima distanza dall'arrivo in città, dopo la sistemazione provvisoria nelle stanze vicine alla chiesa di S. Michele, si manifestò con il loro insediamento in una delle zone più centrali.

La costruzione del complesso, che secondo lo schema del "modo nostro" indicato dall'autorità centrale doveva comprendere, oltre alla chiesa, l'edificio per i religiosi e quello destinato alle scuole, fu autorizzata nel 1596.

La piena realizzazione dell'intento era ostacolata però dalla presenza di una strada che divideva i due isolati occupati e non consentiva la costituzione di un complesso unitario. Al fine di ottenere la chiusura della stessa il rettore della compagnia avanzò nel 1606 apposita istanza al Senato¹⁰⁰. La necessità del collegamento, poi conseguito, viene evidenziata nella pianta di Trapani delineata nel 1613 da Natale Masuccio.

Al Masuccio (1561-1619), architetto gesuita che in quegli anni sovrintendeva all'edilizia dell'ordine nella provincia siciliana, è attribuito il progetto generale dell'intero complesso¹⁰¹. Sul cantiere, per curare la realizzazione dell'opera che si protrasse per più di un secolo e mezzo, è documentata la presenza degli architetti-sacerdoti Pietro Castro e Paolo Rizzo e del capomastro Francesco Pinna¹⁰².

La ristrettezza dell'area influì notevolmente sull'impianto della chiesa ideata inizialmente a terminazione tronca e realizzata con altari incassati nello spessore murario in sostituzione delle cappelle laterali. Di nuova concezione è la divisione dello spazio interno risolta mediante una ritmica sequenza di elementi a serliana.

Al Masuccio è certamente attribuibile la parte inferiore del prospetto, scandito da un ordine di paraste modinate e concluso superiormente da una cornice contrassegnata da grossi mascheroni. Su di essa, raccordato mediante grandi volute, si erge il secondo ordine, che presenta una maggiore accentuazione degli elementi decorativi.

La facciata dell'attiguo collegio, certamente realizzata da altri, mostra, nella compatta cortina muraria segnata da semplici partiture geometriche, una netta adesione al modello del Collegio Romano.

Altri ordini religiosi crearono nuovi impianti in città.

I padri paolini, già insediatisi nel convento fuori le mura, istituirono una loro gancia in città nei primi anni del Seicento, nell'antico quartiere del Casalicchio, e la dedicarono al santo fondatore.

Anche i cappuccini edificarono un secondo convento più vicino alla città ma sempre fuori della cerchia muraria, ad ovest, nella zona detta "Pietra Palazzo", ed acquistarono il diritto di proprietà su una vasta area retrostante. Abbandonato il complesso del Luogo Vecchio, i frati occuparono definitivamente la nuova sede nel 1672¹⁰³.

Gli agostiniani scalzi, venuti a Trapani nel 1613, dopo varie sedi provvisorie riuscirono nel 1621¹⁰⁴ ad avere in concessione la chiesa e le case della confraternita di S. Maria dell'Itria, nella rua Nova, impegnandosi a non mutarne il titolo. Suc-

Chiesa di S. Maria dell'Itria



cessivamente i religiosi edificarono un grande convento dedicandolo a Gesù, Maria e Giuseppe, ed ingrandirono l'originaria chiesa, iniziando i lavori nel 1692¹⁰⁵ e portandoli a compimento attorno al 1745.

Il tempio presenta uno schema planimetrico derivato da quello della chiesa del Collegio ed una analoga soluzione formale nella divisione delle navate. La facciata, attribuita all'architetto Pietro Castro¹⁰⁶, ormai compiutamente barocca, è caratterizzata da un largo uso di colonne estradossate su altri plinti e da un coronamento a timpano spezzato.

Nel 1619 giunsero a Trapani i padri francescani riformati e l'anno successivo ottennero dai pescatori del Palazzo delle case vicine alla chiesa di S. Lucia dove poi costruirono il loro complesso conventuale, dedicato a S. Anna¹⁰⁷.

Sempre all'inizio del secolo, nel 1607, avvenne il passaggio della chiesa di S. Giovanni ai padri di S. Filippo Neri¹⁰⁸.

Nelle vicinanze del nuovo forte Cavaliere, i padri mercedari, già presenti in tal luogo nella prima metà del XVI secolo, intrapresero dopo il 1681 l'edificazione di una nuova chiesa e l'ampliamento del convento¹⁰⁹.

Il XVII secolo vide inoltre la realizzazione, nell'ambito delle strutture religiose femminili, del conservatorio di Gesù, Maria e Giuseppe, detto Badiella, destinato al ritiro delle donne nobili, e del nuovo complesso dell'Addolorata: alla chiesa, fabbricata a partire dal 1663 su disegno dell'architetto Pietro Castro, seguì a distanza di trentadue anni la realizzazione dell'attiguo conservatorio delle Reepentite¹¹⁰.

Sempre a don Pietro Castro è attribuito l'interno della chiesa del Purgatorio, realizzata dalla omonima congregazione attorno al 1688.

Raro esempio di edificio barocco a pianta centrica è la chiesa di S. Alberto, i cui lavori di costruzione iniziarono nel 1681 e vennero completati attorno al 1700¹¹¹. Lo spazio interno, che mostra una leggera prevalenza dell'asse longitudinale, è caratterizzato da lesene ed è concluso da una cupola raccordata ai catini delle quattro esedre terminali.

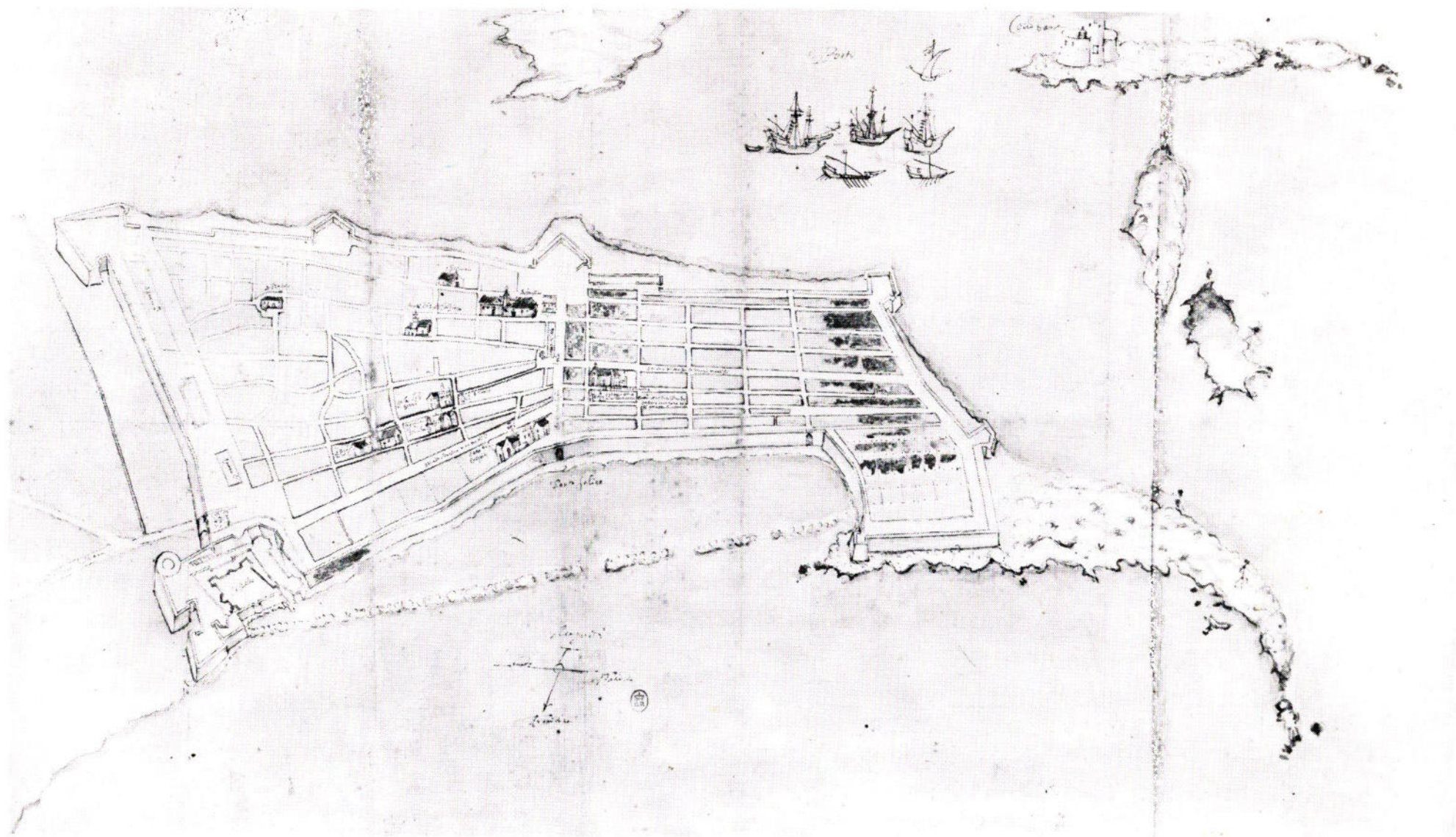
Altre piccole chiese, per la maggior parte appartenenti a congregazioni, sorsero nel XVII secolo¹¹²: S. Maria della Grazia, di pertinenza dei pescatori del Casalicchio; la chiesa di S. Annella, di fronte al convento di S. Anna; Maria SS. del Rosario, detta anche Rosariello, annessa al complesso di S. Domenico; S. Liberale, costruita dai pescatori corallari sull'estrema lingua di terra chiamata "Pietra Palazzo"; il SS. Sacramento, affidata all'opera delle Quarant'Ore Circolari.



Il portale del convento di S. Giovanni ancora in sito. A seguito della demolizione dell'edificio, esso venne rimontato in via Orfane su iniziativa dell'architetto Marrone

Chiesa di S. Alberto. Interno





VUE CAVALIÈRE DE LA VILLE

Di Natale Masuccio (1613). Penna e acquerello (Biblioteca Nazionale Parigi, Gabinetto delle Stampe, Raccolta di piante d'edifici della Compagnia di Gesù, 277 Hd 4a 276)

Il disegno non è firmato, ma il Masuccio se ne dichiara autore in una lettera del 28 febbraio 1613 al Padre Generale dell'ordine. In quegli anni il sacerdote-architetto era a Trapani per sovrintendere ai lavori di costruzione del complesso gesuitico. Sono indicati la cinta muraria bastionata, le principali emergenze architettoniche ed alcuni nomi di strade: *Strada della Nonziata*, *Strada Maestra o dei Nobili* (rua Nova), *Strada di mastri falegnami et artisti* (rua Grande).

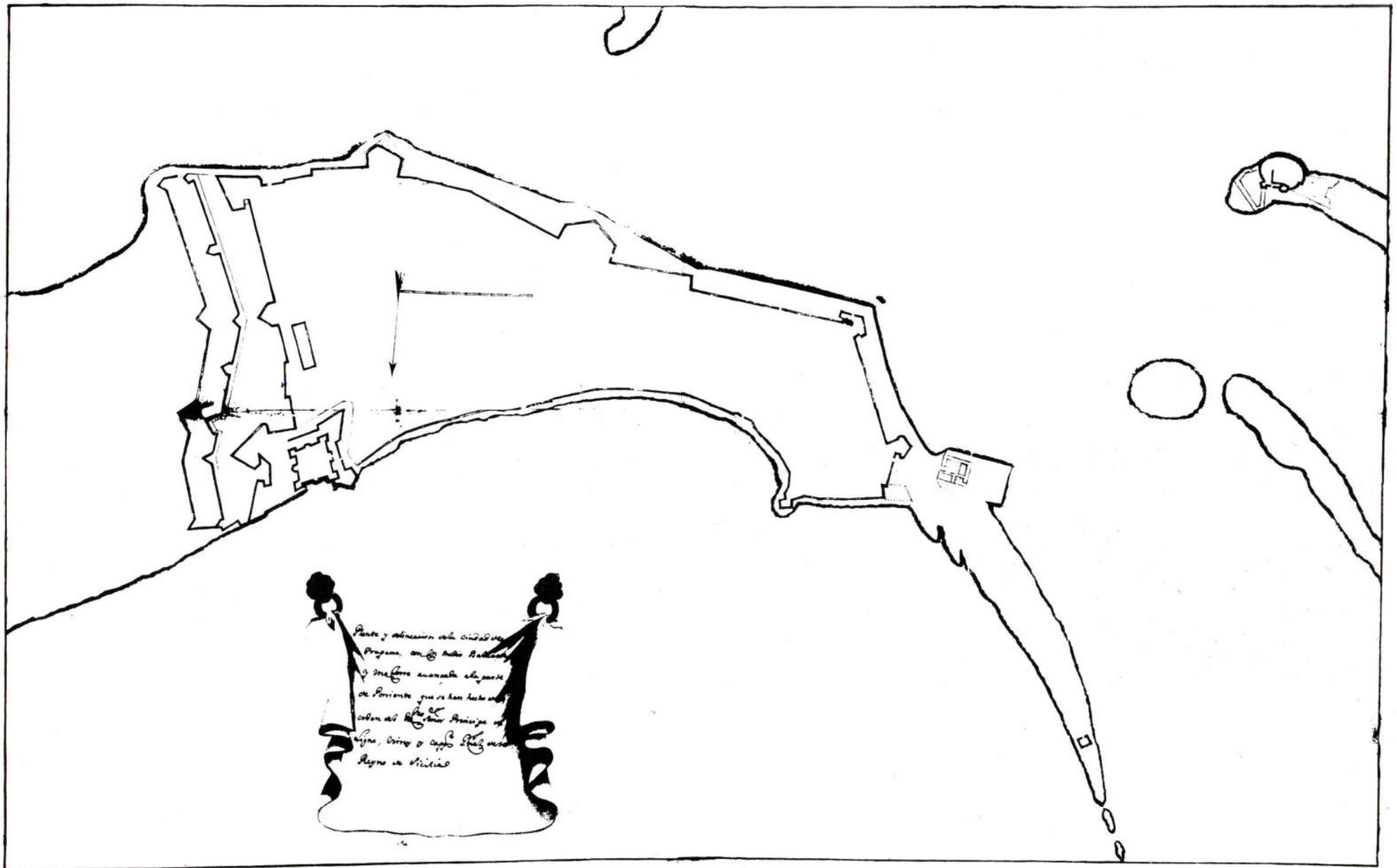


«PANORAMA DI TRAPANI»
 Da uno sciuopato disegno a penna del secolo XVII posseduto dal Municipio
 Francesco ed Antonino Tummarello lo hanno riprodotto nel 1900 e dedicato all'on.le Nunzio Nasi. La città è rappresentata come una sequenza continua
 e fitta di edifici e il suo profilo, segnato dalle sagome emergenti di cupole, torri e guglie, è già pienamente barocco.



«TRAPANO - DRO PANUM SICILIAE VRBS MARITIMAE»

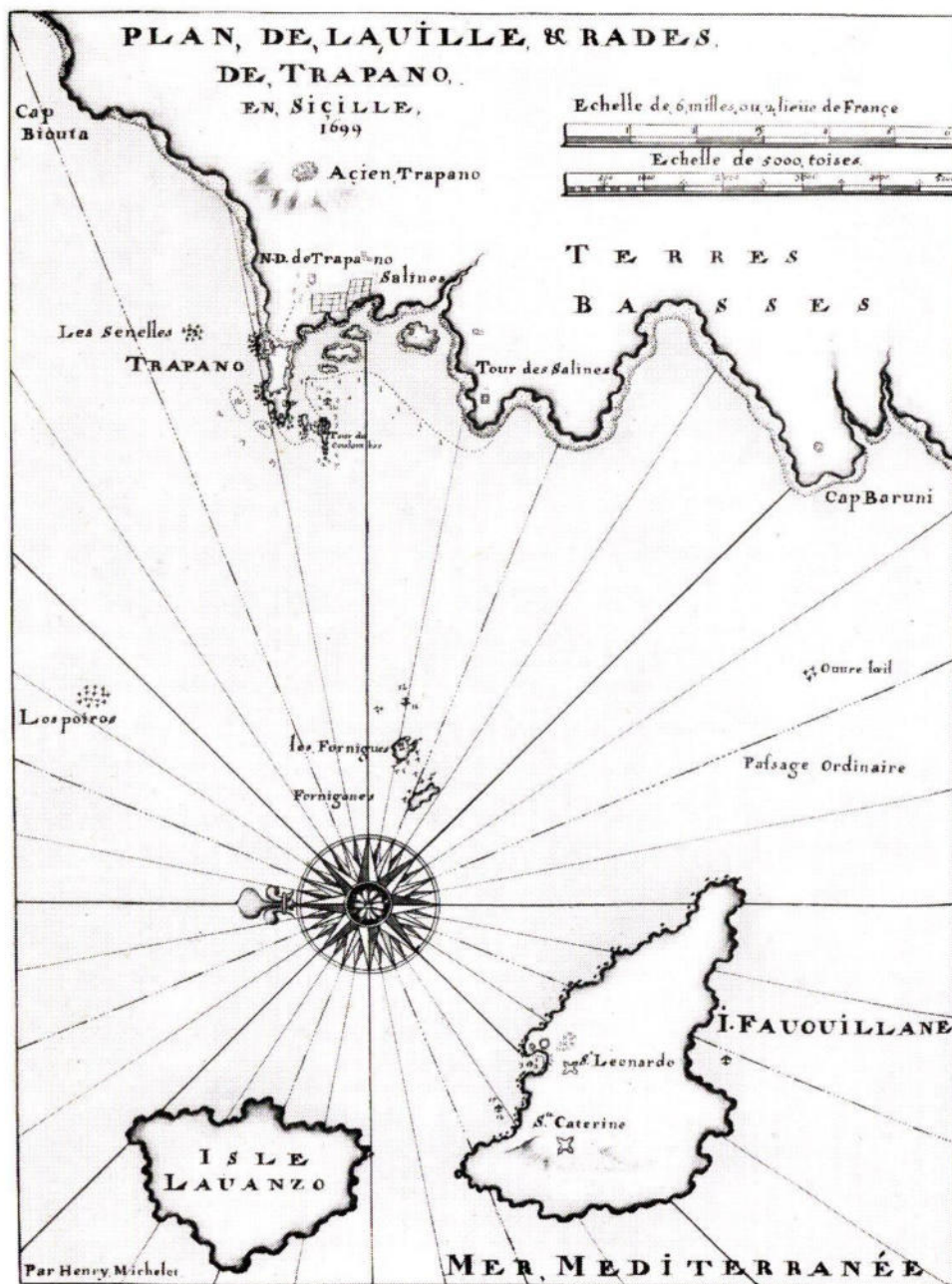
Da J. HONDIUS, *Nova et accurata Italiae hodiernae descriptio*, Leida 1627 (Biblioteca Nazionale Parigi, Gabinetto delle Stampe, 85 C 123739)



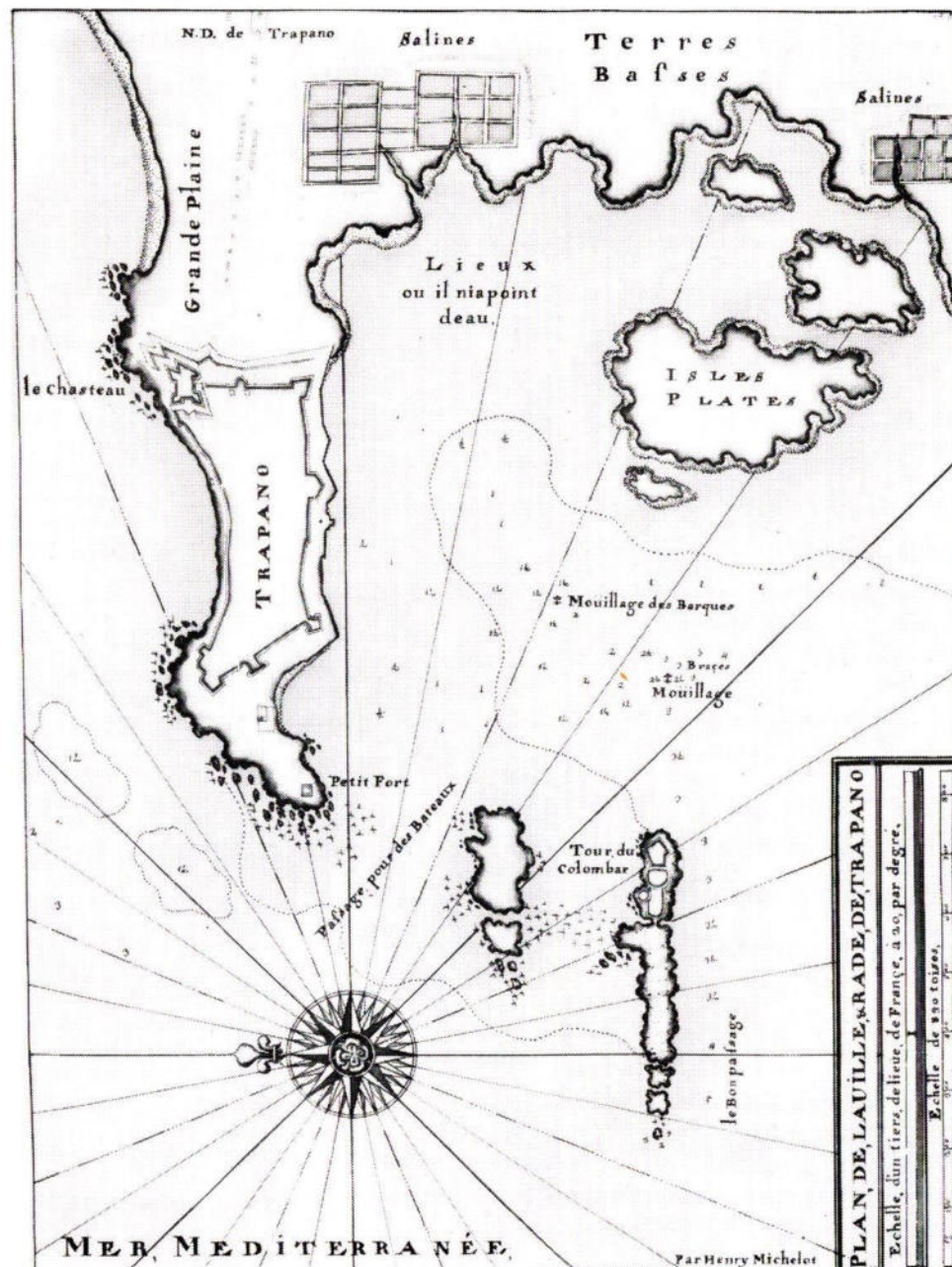
PIANTA DELLE FORTIFICAZIONI DI TRAPANI

Di Carlos De Grunembergh (1673) (Archivio Generale Simancas, Fondo Mapas Planos y Dibujos, IX 45)

La pianta evidenzia le opere volute del principe di Ligne: il mezzo baluardo dell'Imperiale, la piattaforma occidentale della Colombaia e la torre, che dal vicerè prese poi il nome, sulla punta estrema della falce. È indicato anche il nuovo convento dei cappuccini perché punto debole del sistema difensivo in quanto, se occupato dal nemico, poteva costituire una pericolosa base d'attacco alla città.



«PLAN DE LA VILLE E RADES DE TRAPANO»
 Di Henry Michelot - 1699. Portolano (Biblioteca Nazionale Parigi, Gabinetto delle Stampe, Por. 85 C 123736)

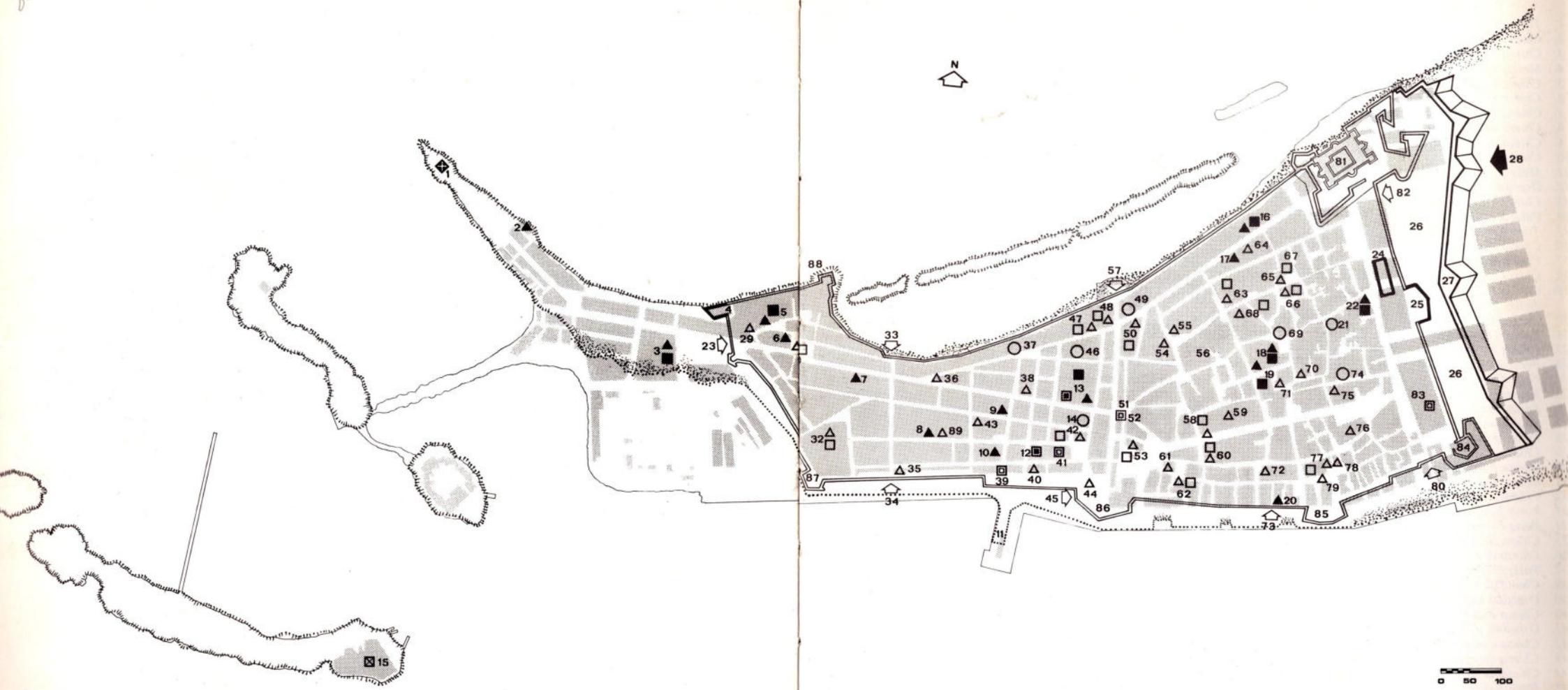


«PLAN DE LA VILLE E RADE DE TRAPANO»
 Di Henry Michelot. Portolano (Biblioteca Nazionale Parigi, Gabinetto delle Stampe, Por. 85 C 123737)



«PLAN DE LA VILLE DE TRAPANO DANS L'ISLE DE SICILE»
Portolano (Biblioteca Nazionale Parigi, Gabinetto delle Stampe, 85 C 123735)

82

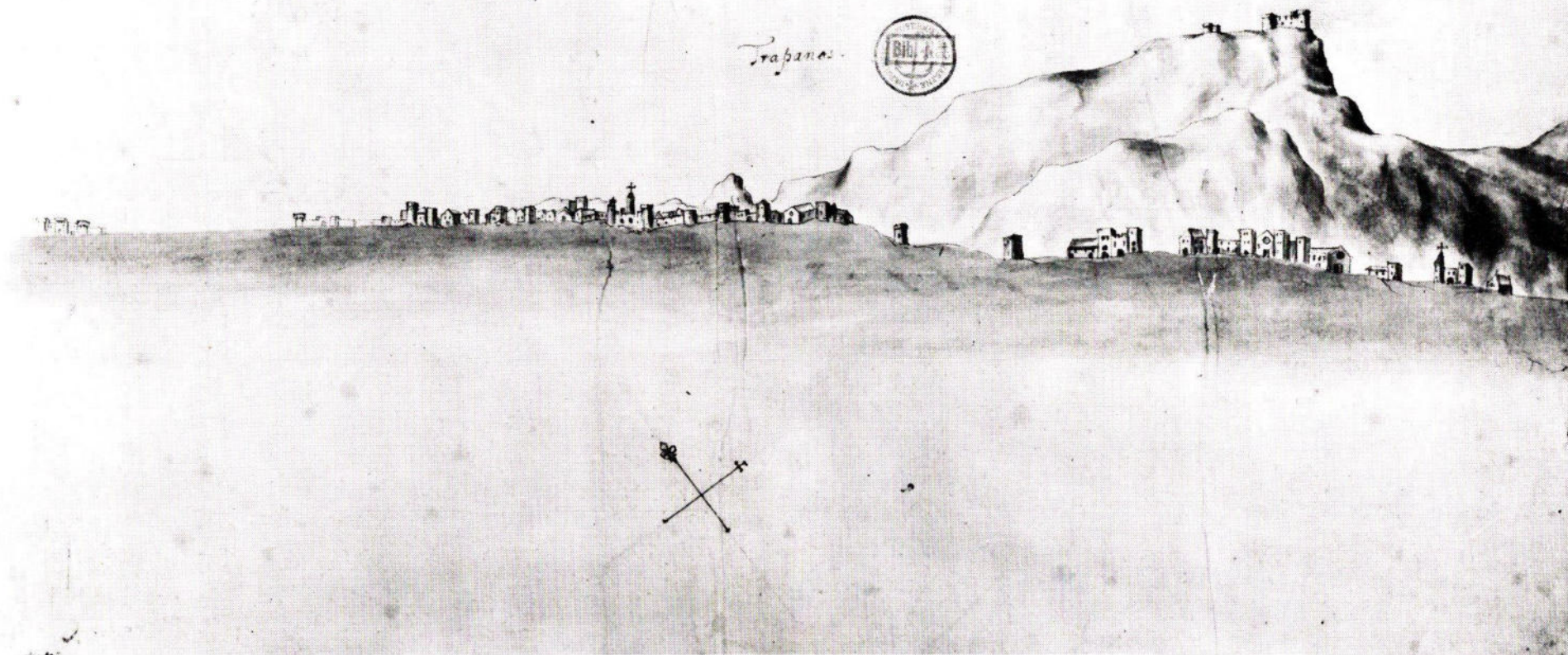


0 50 100

1. *Torre di Ligne*
2. *Chiesa di S. Liberale*
3. *Chiesa e convento dei cappuccini (Luogo Nuovo)*
4. *Mezzo baluardo dell'Imperiale*
5. *Chiesa e convento di S. Anna*
6. *Chiesa di S. Annella*
7. *Chiesa e reclusorio dell'Addolorata*
8. *Chiesa dell'Immacolata Concezione o Immacolatella*
9. *Chiesa del SS. Sacramento*
10. *Chiesa del Purgatorio*
11. *Molo*
12. *Ospedale dei Pellegrini o dei Convalescenti*
13. *Chiesa, convento e collegio dei gesuiti*
14. *Palazzo (poi del barone di S. Gioacchino)*
15. *Torre della Colombaia*
16. *Chiesa e convento di S. Maria dell'Itria*
17. *Chiesa di S. Alberto*
18. *Chiesa e gancia di S. Francesco di Paola*
19. *Chiesa e reclusorio di Gesù, Maria e Giuseppe o Badiella*
20. *Chiesa di S. Maria della Grazia*
21. *Palazzo (poi del barone della Chiusa)*
22. *Chiesa e convento di S. Maria della Mercede*
23. *Porta dei Cappuccini*
24. *Forte Cavaliere*
25. *Baluardo*
26. *Fosso secco*
27. *Strada coperta*
28. *Porta Madonna*
29. *Chiesa di S. Lucia*
30. *Chiesa e monastero di S. Chiara*
31. *Chiesa della Madonna di Custonaci*
32. *Chiesa e convento di S. Francesco d'Assisi*
33. *Porta Botteghelle*
34. *Porta Serisso o Ossuna*
35. *Chiesa di S. Barbara*
36. *Chiesa di S. Spirito o S. Giacomo Minore*
37. *Palazzo (poi di don Giuseppe Staijti e Cappasanta)*
38. *Chiesa di S. Lorenzo*
39. *Ospedale degli Incurabili o di S. Sebastiano*
40. *Chiesa di S. Antonio*
41. *Ospedale di S. Antonio*
42. *Chiesa e convento di S. Rocco*
43. *Chiesa dei Quattro Santi Incoronati*
44. *Chiesa di S. Nicolò da Tolentino*
45. *Porta Regina*
46. *Palazzo Fardella principi di Paceco*
47. *Chiesa di S. Giovanni e sede della congregazione di S. Filippo Neri*
48. *Chiesa e gancia dei carmelitani*
49. *Palazzo (poi del barone Scirinda)*
50. *Chiesa e monastero di Maria SS. del Soccorso (Badia Nuova)*
51. *Torre dell'Orologio e porta Oscura*
52. *Palazzo Senatorio o Cavarretta*
53. *Chiesa e convento di S. Agostino*
54. *Chiesa di S. Matteo*
55. *Chiesa di S. Nicola*
56. *Isolato dello Steri*
57. *Porta Felice*
58. *Chiesa e monastero di S. Elisabetta*
59. *Chiesa di S. Michele*
60. *Chiesa e convento di S. Maria di Gesù*
61. *Chiesa di S. Giuseppe*
62. *Chiesa di S. Giacomo Maggiore e sede della compagnia dei Bianchi*
63. *Chiesa e convento di S. Domenico*
64. *Chiesa di S. Maria di Monserrato*
65. *Chiesa di S. Margherita*
66. *Orfanotrofio della Carità*
67. *Monastero della Maddalena (conservatorio delle Convertite)*
68. *Chiesa e monastero della SS. Trinità (Badia Grande)*
69. *Palazzo (poi di don Pietro Nobile e Fardella)*
70. *Chiesa di S. Eligio*
71. *Chiesa della Madonna della Gurga*
72. *Chiesa della Nuova Luce*
73. *Porta dei Pescatori*
74. *Palazzo della Giudecca o palazzo Ciambra*
75. *Chiesa del Gesù o della Giudecca*
76. *Chiesa di S. Pietro*
77. *Chiesa e monastero di S. Andrea*
78. *Chiesa di Maria SS. dell'Incarnazione*
79. *Chiesa di S. Bartolomeo*
80. *Porta Galli o Lucadella*
81. *Castello di Terra*
82. *Porta Austriaca o della Nonciata*
83. *Quartiere degli Spagnoli*
84. *Bastione Impossibile*
85. *Bastione del Gatto o di S. Andrea*
86. *Bastione Principale o del Porto*
87. *Bastione S. Francesco*

88. *Bastione Conca*

89. *Chiesa di S. Benedetto*



«TRAPANES»
Portolano (Biblioteca Nazionale Parigi, Gabinetto delle Stampe, D 6699)

38.000
I.V.A. INCLUSA

14/01/11

7